

L' ISTRIA

IV. ANNO.

Sabato 20 Gennaio 1849.

N. 4.

Colonna di Leopoldo I

sulla piazza della Borsa.

Solevano i nostri maggiori tramandare ai posteri con durevoli monumenti la memoria di fatti che per la patria nostra fossero di importanza, affinchè fossero testimonianza di grato animo ed insegnassero alle nuove generazioni la storia della patria. Questi usi vennero dimessi, da Carlo VI impoi, il quale ebbe colonna, non già per la creazione dell'Emporio, sibbene per la venuta sua in Trieste. Così, per dire qualcosa, l'arco che dicono della loggia ricorda la ricuperazione del Regno di Ungheria sui Turchi; il Magazzino del Sale rammentava la pace conchiusa col Turco dopo la famosa battaglia di Zenta vinta dal principe Eugenio, che tanto merito ebbe alla creazione dell'Emporio; la colonna dell'aquile rammenta la nuova legge municipale data da Ferdinando I, lo stemma della croce intarsiata di lutto sulla facciata del Duomo, rammenta Enea Silvio Piccolomini, stato qui vescovo, poi Papa, dei più dotti del tempo suo, dei più caldi per liberare Europa dalla barbarie turchesca.

Nel 1660 Leopoldo I venne in queste parti, si trattene qualche giorno in Duino per visitare una sua parente di casa Gonzaga sposata nel conte della Torre, poi si recò in Trieste ove accettò l'omaggio di questa città, e rilasciò diploma che confermava gli statuti, buoni diritti, e costumanze.

La città alzò in suo onore una colonna, sovra cui statua in bronzo raffigurante l'imperatore in paludamento imperiale con scettro, globo e corona, e con leggenda la quale dice come Leopoldo avesse visitata la città e confermati gli statuti. Nella leggenda vi ha il cronografico

LEOPOLDO . I . AVGVSTO
TERGESTINOS . INVISENTI
STATVTAQVE . PATRIA
APPROBANTI . DEVOTA
VRBIS . GRATITVDO
EREXIT

La colonna era stata collocata sulla piazza maggiore. Allorquando Carlo VI nel 1727 visitò Trieste, appena l'ebbe veduta nel passare per piazza, si levò il cappello, ed inchinò il corpo per rispetto alla memoria di suo Padre. Sulla piazza medesima venne pure alzata la statua di Carlo VI che tuttora esiste; ve ne aveva una terza

in onore di Ferdinando I che fu tolta nel 1783 perchè d'imbarazzo. Questa di Leopoldo venne trasportata nel 1808 dinanzi la Borsa; sarebbe stato più adattato di trasportarvi quella del fondatore dell'Emporio, Carlo VI, ma tant'è, trasportarono Leopoldo I, del quale registremmo la memoria incisa in lapida nella sala ove il Comune prestò l'omaggio.

HIC · D · CAESASARI · LEOPOLDO
FIDELISSIMA · VRBS · TERGESTINA
PRAESTITIT · HOMAGIVM
D · 27 · SEPT · ANNO · MDCLX

Rettificazione

Nel testo dell'Indirizzo dell'Episcopato nostro, al Parlamento costituente, dato nel precedente numero, è incorso errore di lezione che non possiamo lasciare all'indulgenza dei lettori. A pagina 7, colonna prima, linea 25, in luogo di *unità* leggasì virtù.

Dell'antica Alvona o Albona d'oggi

e di un antro Stalagmitico ivi scoperto l'anno 1796.

RELAZIONE

del nobile signor Bartolommeo Vergottin, socio dell'Accademia della magnifica città di Udine, e di quella degli Intricati di Pirano.

Faelices animae quibus haec cognoscere
primum cura fecit.

IL POETA SENTENZIOSO.

A Sua Eccellenza

il Signor Cavaliere **Giacomo Nani.**

La fortunata combinazione d'essermi attrovato in Albona ultimo confine dell'Istria, e principio una volta della antica Liburnia ancor nel novembre 1796, mi si offerse l'incontro in quel tempo di conoscere colà certo signor Giovanni Martinzich sergente di quella milizia urbana quale mi graziosò di farmi osservare un oscuro Cavernoso antro di Stalagmiti ripieno.

Nell'atto di sua gentile scorta nella visita da me fatta significommi in quel punto i pressanti desiderî dell' *Eccellenza Vostra* di averne una qualche storica nozione sì del paese che dell'antro, per l'antichità del primo e del secondo; e certamente per i prodigiosi portenti della natura che ivi si ammirano ne sono ben giuste le più esatte descrizioni d'ambidue questi luoghi.

Titubava per vero dire sul momento nella determinazione a risolvere per compiacerlo conoscendo la tenuità de' miei talenti, incapace a poter in grata forma soddisfare il raffinato gusto dell' *Eccellenza Vostra* nella letteratura, esteso questo anche nelle più sode cognizioni di naturale *istoria*, e di *antiquarie*; ma vinto alla perfine da convincenti insinuazioni della più volte usata propensione da *Vostra Eccellenza* nel compiere qualunque esse si sieno le letterarie produzioni, azzardai francamente di tesserne la veridica presente storica *Relazione* che all'autorevole valido suo Patrocinio, rozza come ella siasi, viene vivamente raccomandata.

Pria pertanto di discendere alla descrizione dell'antro, il breve storico cenno noi premetteremo del luogo di Albona, nel di cui territorio esiste il soggetto delle passate nostre occupazioni.

Questo Castello adunque che dagli antichi scrittori, e specialmente da *Plinio* viene chiamato col titolo di non *ignobile luogo* io sono d'avviso non fosse egli nella attuale posizione; ma bensì più al basso verso la Marina alla vista del *Quarnaro* nelle pertinenze della diroccata villa, ora detta *Starigrad* che in illirico idioma vuol dire *Città vecchia*.

Ivi in ogni tempo asseriscono si fossero ritrovati rottami di vasi, e qualche frammento d'iscrizione dinotante una *popolazione Romana*. Alcuni non ben digeriti manoscritti della sua istoria che mi pervennero sotto gli occhi ci fanno credere che gli antichi abitanti annoiati non meno dalla insalubrità di quell'aere soggetto alle umide esalazioni dell' *Arsa* che mette e scarica sua piena nel mare, e dalla penuria di sorgenti, e dalla difficoltà di difendersi pria assai de' tempi del *medio ero* dalle piratiche incursioni sopra questo alto monte, che sovrasta al *Carnario* si rifugiassero come luogo più atto ad una valida difesa, e più copioso di limpidissime fonti, e ventilato d'un aere più puro, e saluberrimo, che dal vicino nevoso *Monte Maggiore* continuamente vi spira.

Che in fatto Albona fosse più al piano nelle pertinenze di *Starigrad* sull'opposta sponda dell' *Arsa* sul golfo *Carnario* di facciata quasi all'antico *Nesazio* che era pure alle foci dell' *Arsa* medesimo nell'angolo orientale dell' *Istria* oltre le grosse muraglie che tuttavia colà si scorgono, ed ammassi di diroccate fabbriche, e dallo stesso *Plinio* (a), e da *Tolomeo* (b) ciò veniamo a rilevare.

Il primo adunque numerando le Città della *Liburnia*, e *Japidia* che erano a suo tempo alla spiaggia, comincia da *Nesazio* e seguita *Albona*, *Fianona*, *Tersatica*, ed altre *Ceterum per Oram Oppida a Nesacio Albona Flanona, Tersatica* ecc. Il secondo poi: *Soppo, Istria d'Italia, segue la riva di Liburnia, la quale è alla ma-*

rina nell'Illiria. Vi annovera egli 13 città alla marina e tre bocche di fiumi, e 16 città che erano in fra terra nel modo, e forma seguente di modo che chiaramente si vede Albona essere stata alla marina.

| | |
|--|---------------|
| Alvona | 36:50:45:0:— |
| Flanona | 37: 44:45:— |
| Tarsatica | 37:40:44:36:— |
| Bocca del fiume Emo | 38: 44:45:— |
| Velcera | 38: 30:45:— |
| Senia | 39: 44:40:— |
| Lopsica <i>Plinio</i> Jospica | 39:15:44:40:— |
| Bocca del fiume Tedanio | 39:20:44:30:— |
| Ortopra | 40: 44:30:— |
| Vegia <i>Plinio</i> Vegio | 40:20:44:30:— |
| Argiruto | 40:45:44:10:— |
| Corinio | 41:10:44:0:— |
| Enona | 41:30:44:0:— |
| Jadera Colonia | 42: 43:45:— |
| Bocca del fiume Tito, <i>Plinio</i> , <i>Tizio</i> | 42:20:43:20:— |
| Scardona | 42:40:43:20:— |

Quelle poi in fra terra erano le seguenti:

| | |
|---------------------|---------------|
| Tediasto | 38:40:44:50:— |
| Arucia | 39:30:44:45:— |
| Ardotio | 40: 44:50:— |
| Stlupi | 39:45:44:40:— |
| Curco | 40:30:44:45:— |
| Ausancali | 41:20:44:20:— |
| Varuaria | 41:10:44:20:— |
| Salvia | 41:40:44:20:— |
| Adra | 42:30:44:40:— |
| Aranzona | 42:30:44:20:— |
| Assessia | 42:15:44:50:— |
| Burno | 42:45:44:20:— |
| Sidrona | 43:30:44:30:— |
| Blanona | 42:30:44:30:— |
| Ouporo | 43: 44:0:— |
| Nedino | 44:30:44:15:— |

Chiaro e convincente sarà adunque l'attuale *Albona* essere una colonia di quella antica conosciuta dai *Romani*, che fioriva alle spiagge della marina nelle pianure dell'ora villaggio da noi detto *Starigrad*. La lapidaria che esiste al fianco della parrocchiale collegiata chiesa verso quella di S. Stefano in Pietra nostrana con la figura di un uomo vestito alla guerriera avente da un lato una picciolissima ancora navale con tale iscrizione:

VESCLEVESI
PETRONIO
TRITI · F · IS · IN
PROVINCIA · D
FELTVRS

VE in nesso

prova pure che in questo porto vi esistesse qualche armata navale, e che il *Petronio* di Patria *Feltrino*, da nostri Albonesi onorato, ne fosse il supremo comandante a presidiare queste acque.

L'altra poi leggesi nel prospetto della mensa dell'altare della chiesa rurale di *S. Sebastiano* incisa in un

a) Lib. 3, cap. 21.

b) Lib. II, tav. V, traduzione del Magini.

quadrato marmo degno di osservazione in cotal forma:

MARCO JULIO SEVERO
FILIPPO · NOBILISSIMO
CAESARI · NOBILISSIMO
PRINCIPI · RESPUBLICA
ALBONENSIVM

ci fa persuadere essere stato questo luogo fregiato del diritto della cittadinanza Romana, e del voto libero nei Comizi, governandosi a foggia di Repubblica come gli altri luoghi tutti di simili prerogative dotati, e che per qualche grazia, o singolar Privilegio ottenuto dalla pietà di quell'augusto Monarca il primo de' Cesari che ricevesse il sagra Battesimo ne erigesse la memoria in qualche luogo onorevole, la quale poscia fosse colà trasportata, ed affissa nel fabbricarsi la chiesa.

Questo castello in ora è molto popolato come pure il suo territorio quale è più montuoso che piano. La sommità de' suoi colli abbonda come il suo piano del solito pietrame dominante in Istria che si è una specie di marmo compatto biancastro, con qualche differenza però nel colore poichè questo tende più al piombaceo. L'apparenza di questo marmo è silicea particolarmente nella frattura, rompendosi egli sotto il martello in schiaglie concavo-convesse come le focaie usano di fare. Le legna da fuoco, i carnami, i grani invernatici, ed i vini sono i di loro migliori prodotti. Le vicinanze a Monti fa che non sentano i suoi cultori l'afflizione della siccità che così di frequente travagliano gli abitanti della provincia, e quindi li rendono più sofferenti, ed attenti alla coltura. L'Arsa gli somministra quantità di pesce particolarmente di Cievolami, Sgombri, Palamide, e grandi Toni, ed a merito delle molte sorgenti scaricano in detto fiume, qui se ne pescano di maggior peso. Plinio (a) pure dà il merito di regnare pesci grandi in quelle peschiere ove mette foce quantità di fiumi, vi loda egli principalmente il Ponto. *Piscium genus omne praecipua celeritate adolescit maxime in Ponto, causa multitudo omnia dulces inserentium aquas.*

Questo castello fu soggetto a' Patriarchi Aquilejensi fino l'anno MCCCCXX che si dedicò a' Veneziani il dì 15 luglio unitamente a Fianona. Vari infortuni dovette esso soffrire in quel torno di tempi a motivo delle guerre fra Patriarchi, Conti Goriziani, e vari altri potenti Signori del Friuli. Alberto conte di Gorizia l'occupò nel 1295. Pietro di Pietra Pelosa unitamente al Capitano di Gorizia in nome della contessa Beatrice invase questo territorio l'anno 1330. Ma la più fatale incursione si fu quella degli Uscocchi del 1599 ai 19 di febbraio, nel qual incontro dal serenissimo principe fu fortificato il luogo, con quelle Torri, e muraglie si vedono al presente, abbenchè mal tenute, ed in parte diroccate.

I suoi termini confinari una volta si estendevano ad una maggior estensione comprendendovi, oltre il Castello di Fianona che pur presentemente vi è soggetto anche la ora separata giurisdizione di Barbana, le signorie di Sumber, Lupoglavo e Chersan per le quali

a) Hist. Nat.

separazioni sempre hanno avuto, e fino da primi del secolo passato molti disturbi per affari di confine.

In questa terra le famiglie Negri, Scampichio, Cope, Battiala, e Francovich si sono sempre distinte. Da quest'ultima poi sortì quel famoso Mattia detto Franco-vitz, conosciuto meglio sotto il nome di Flacio Illirico uno de' continuatori di Maddeburgo. A giudizio di Monsignor Gaetani (a) fu egli il primo scrittore ch'avesse errato, e dal quale forse hanno copiato altri. Asserisce che Lutero ebbe in lui un discepolo zelante avendo egli da fanatico scritto con forza contro l'interim di Carlo V, e contro i progetti di pacificazione.

Fra le molte opere che fece contro noi altri cattolici stima egli singolare quella intitolata *Demonstrationes de essentia Imaginis Dei, et Diaboli*. Basilae 1569 in 8.^o Ma in mezzo a questi suoi furori pubblicò egli in Argentina altra opera intitolata *Missa Latina* in 8.^o l'anno 1557, e siccome questo libro è atto a somministrare delle grandi prove contro i Luterani, che la nostra Liturgia contiene la fede, e gli usi antichi della nostra Chiesa Romana; così i Protestanti essendosene accorti nulla ommisero per sopprimerne gli esemplari, e perciò si è reso molto raro questo libro. Compiuto l'istorico cenno, e non alla mia promessa descrizione dell'antico è tempo ormai che a questa celeremente indirizzi la penna Eccellentissimo Signore.

Due miglia adunque circa dall'abitato d'Albona sovra non troppo erto monte dirimpetto alla miniera del Carbon Fossile da pochi anni scoperta, cioè l'anno 1770, nella contrada detta Vines nelle pertinenze delle Costiere dette di Carpano in poca distanza d'un rustico casone esiste il nostro sotterraneo, entro il quale si discende per una picciola angusta apertura di facciata al vento di scirocco.

Il primo superficiale suo strato è di pietra Scissile di piombaceo colore, ove sparse qua e là si vedono rare piante di ginepro, e di sottile carpano, e di salvia differente dall'ordinaria n'è coperto il rimanente pian terreno perchè di foglia più lunga, e stretta.

Al terminar delle sue pendici alquanto boschereccio fra mezzo il basso fondo di larghezza di passa 17 circa, parte colto, parte prativo, ove girano vari molini in poca distanza, ed ove al disotto si vedono vari casali diroccati, vi scorre dolcemente un rivolo d'acqua che riceve la sua maggior piena dallo scolo d'altre acque generate da una sorgente viva che tuttodi si denomina Vines che scendendo per la conterminante catena di monti, detta Starza va poi a scaricarsi nel fondo della suddetta valle di Carpano.

Armato di vari fanali accesi, e di torcie, e con lunga stretta fune fatto capo all'apertuggio onde non smarrire l'ingresso, e deviarli dall'intrapreso cammino come appunto fece il mitologico Teseo nell'introdursi nel Laberinto di Creta

„ Mettendo appena piede innanzi piede
„ Col dorso curvo per l'angusto foro

a) Ist. Crit., e Filos. del Suicidio ragionato di Agatopisto Cromaziano in Venez. appresso Dionisio Bassi 1783.

mi posi ad esaminare quel primo ingresso che mi parve una strada d'introduzione per le Tartaree bolgie.

Viddi nello stesso in sul primo liminare molta terra gialliccia ammonticchiata, e vari pezzi di marcizio spungoso sasso qua è là con disordine sparsi. Nell'atto poi d'avanzarmi, improvviso rumore di quantità di pipistrelli, e di notturni gufi, che alla mia volta per dipartirsi si avvicinavano disturbati dalla sua quiete dallo splendore dei lumi, e dal mormorio dei Compagni, non poco mi fecero terrore; ma rinfrancato lo spirito feci tosto dare alli stessi l'uscita, rendendomi in cotal forma padrone del sotterraneo loro placido soggiorno.

Disposti quindi con simetrico ordine i lumi, e con faticoso passo tortuosamente camminando, mi riuscì con tutto comodo di rinvenire lo stesso di circonferenza di circa 180 passi e di ovata bislunga figura nel di cui termine rilevai una profonda bucca, entro la quale gettandovi alcuni sassi sentii del rumore, e cadere poi questi in fondo acquoso, sicchè mi fu impedito ogni ulteriore progresso.

L'alto delle sue volte è tutto coperto di concrezioni tartaree tutte terminanti in punta, spalmate, e liscie, all'intorno grondanti goccioline di limpidissima acqua che da me assaggiata riuscì al palato di gratissimo sapore, e di leggerissima sostanza, avendone da lì a poco provati effetti d'una micidiale pozione di proprietà solutiva.

Tali concrezioni sono di moltiformi figure, come sarebbero piramidi alla rovescia di grande, e di piccola costruzione, vaccani silvestri, cristeri bellissimi, coltelli, torcie, e candele, acuminate lancia, e vari altri rabeschi che quel cielo adornano, e per la sua solidità quella architettata volta

„ Sta come torre salda che non crolla

„ Giammai la cima per soffiar de' venti.

Rotti a forza di radente scalpello alcuni di que' pezzi osservai secondo la diversità delle forme diversi anche gli impasti, ma tutti per altro aventi nel loro mezzo un buco attraversante da un capo all'altro, lasciato all'intorno da varie accartocciate tonache, e mi parvero consimili alle cipolle, o a quelle piante che col quagliamento, e accostamento del nutritivo sugo ogni anno ingrossano. Alcune pertanto sono di candido colore, e trasparenti, altre a guisa d'ambra chiara, altre giessose ed altre cristallizzanti, ed altri pezzi lueggianti come appunto quelle verghe comiche da lustrini adornate adoperano gli *istriani* ne' teatri. Molti di que' tochi con l'arte si possono ridurre ad uso, potendovisi fare diversi gentili lavori come di scatole, calamai, penaroli, vasetti, buste, ed altri simili.

Le pareti, ed il basso fondo a riserva in quest'ultimo di qualche picciolo affossamento ripieno d'umida terra gialliccia alquanto tenace, e cretosa sono pure incrostate della materia medesima ma di colore la maggior parte piuttosto cenericio. Vi si vedono formate con rara architettura varie colonne parte sul gusto *Gionico*, altre vorticose, altre spirali, molte spianate in falde, altre inegualmente rotonde, e bernocolute che paiono travagliate al necessario sostenimento di quelle adornate volte. In

molti luoghi paiono dall'arte a bella posta travagliati vari sedili, e piedistali per potere accomodarvisi, e riporre ciò che si ha nelle mani. L'incolta vite il grappolo d'uva pendente, e varie altre frutta d'intorno a quelle apparenti muraglie si vede effigiata, e vari altri prodotti della natura al vivo delineati senza varie altre figure, e bizzarri rabeschi enumerare, che un pittore, ed un fervido poeta avrebbero che fare per lungo corso di giorni a soddisfare il creatore di loro stravagante genio.

Uscito appena da quella che mi parve incantata magione, riflettendo fra me stesso sopra le cause di simili produzioni lontano dal sistema di que' filosofi che le vogliono da puri vapori formate, e da quegli altri che ne ripetono la causa dall'innalzamento dell'acqua marina prodotto da vulcani, e da sotterranei fuochi con probabilità più ragionevole con l'opinione del ch. *Fatisner* (a) posso asserire che le acque, e le nevi liquefatte passando per quel terreno, e per certe piante dette calcaree, o per altre dell'indole del gesso, o simili di cui abbondano quelle colline strascinando seco sali, e particelle le quali insieme combaciandosi abbiano col tempo formati quei *tartari*, o quelle *Stalagmiti* da me osservate, e che noi volgarmente chiamiamo acque impetrite. Simili scherzi s'osservano per lo più nelle regioni montuose, ove più di frequente suole nevicare, e l'aria si mantiene più cruda, e fresca a differenza dei paesi piani ove poco piove e nevica, come succede nel litorale della nostra istriana provincia che è più dominata da venti caldi, e particolarmente dal scirocco. Conchiuderemo adunque che se vero fosse che tali produzioni riconoscessero l'origine dall'innalzamento delle acque marine prodotto, ed originato da Vulcani, e fuochi sotterranei come abbiamo obbietato; in questa nostra Provincia tratto tratto se ne avrebbero discoperti, o se ne discoprirebbero per la maggior facilità ch'ha l'acqua marina di potersi alzare.

Se tali tartarizzate concrezioni andranno crescendo, come osservai tuttogiorno succedere delle continuate goccioline che perpendicolarmente cadendo una sopra l'altra vanno innalzando quelle incominciate, e da compiersi piramidi, potranno chiudere un giorno l'ingresso a' curiosi che non avranno la sorte di provare quella dolce estasi ho io gustata, di modo talchè posso ora dire giustamente

„ La novità del luogo è stata tanta

„ Ch'ho fatto come augel che muta gabbia,

„ Che molti giorni resta che non canta.

Scusate Eccellentissimo Signore del lungo attedio v'avrò io recato, e vogliate donarmi il vostro compatimento, e la vostra Padronanza che il felice momento di secondare il genio vostro mi incoragisce di implorare, e particolarmente in questo incontro che ho l'onore di potermi soscrivere

Parenzo 10 Dicembre 1796

di Vostra Eccellenza

Umil. Devot. Osseq. Servitore
BARTOLONNEO VERGOTTIN.

a) Lezioni accad. intorno l'orig. delle fontane.